



www.integrazionemigranti.gov.it
Vivere e lavorare in Italia



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

[Home](#) [Chi siamo](#) [Regioni](#) [Servizi](#) [Notizie](#) [Strumenti](#) [Aree tematiche](#)



HOME > Notizie > [Trasparenza del settore agroalimentare per combattere lo sfruttamento lavorativo dei migranti](#)

TRASPARENZA DEL SETTORE AGROALIMENTARE PER COMBATTERE LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DEI MIGRANTI

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni chiede una presa di posizione forte da parte della grande distribuzione, delle aziende di trasformazione e delle organizzazioni di produttori



Sono sempre di più i lavoratori migranti sfruttati nelle campagne italiane - circa 400.000 secondo le ultime stime CGIL - costretti a vivere in ghetti, fabbriche abbandonate, senza accesso all'acqua e ai servizi igienici. Un fenomeno che mette in luce collegamenti anche con forme di criminalità organizzata.

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), in occasione della Festa del lavoro, ha lanciato una serie di proposte che vanno oltre il semplice contrasto al caporalato e sollecitano un forte impegno da parte della Grande Distribuzione organizzata (GDO), dalle aziende di trasformazione e di tutti i soggetti intermediari.

Si tratta - ha dichiarato Federico Soda, Direttore dell'Ufficio di Coordinamento OIM per il Mediterraneo - di soggetti che dovrebbero potere garantire che i prodotti messi in commercio non siano il frutto dello sfruttamento dei lavoratori e anche loro dovrebbero adoperarsi affinché i propri fornitori rispettino le regole base in materia di lavoro.

"Allo stesso tempo", sottolinea Soda, "reputiamo necessario che anche le organizzazioni di produttori (OP), nel loro importante ruolo di contatto tra domanda e offerta, si impegnino a fondo affinché i propri associati non ricorrano all'intermediazione illecita di caporali e a forme di lavoro nero o grigio."

Un impegno del Governo italiano per la promozione della trasparenza delle filiere produttive e la centralità del ruolo delle aziende nel contrasto allo sfruttamento lavorativo si è avuto - si ricorda nel comunicato stampa diffuso dall'OIM - con l'avvio, lo scorso settembre, della "Rete Lavoro Agricolo di Qualità" e con l'introduzione del principio della responsabilità solidale delle aziende nei casi di intermediazione illecita o sfruttamento.

Si tratta di iniziative in linea con la struttura degli "UN Guiding Principles on Business and Human Rights" alla cui attuazione nazionale l'OIM sta contribuendo insieme ad altre istituzioni.

Nella stessa direzione va anche la campagna "Filiera Sporca", promossa da numerose ONG e Associazioni e che intende sviluppare la responsabilità solidale di supermercati e multinazionali per rendere trasparenti i processi produttivi anche nei livelli inferiori della filiera e norme per l'etichettatura trasparente, attraverso l'elenco pubblico dei fornitori, perché informazioni chiare permettano ai consumatori di scegliere prodotti "slavery free".

Al fine di poter assicurare la trasparenza del settore agroalimentare - fortemente caratterizzato da ingenti aiuti economici di natura pubblica provenienti anche dall'Unione Europea - l'OIM reputa necessario da una parte potenziare i controlli dei Ministeri competenti, delle Regioni e degli altri attori competenti sulla regolarità del lavoro dei migranti, e dall'altra garantire la protezione di quanti, vittime dello sfruttamento, decidano di collaborare con la giustizia.

il Decreto Legislativo n. 109 del 16 luglio 2012 con cui stata recepita la direttiva comunitaria 2009/52/CE, al fine di favorire l'emersione degli illeciti ha previsto per le ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo, che lo straniero che presenta denuncia o coopera nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro, possa ottenere, su proposta o con il parere favorevole del giudice, il rilascio di un permesso di soggiorno umanitario della durata di sei mesi e rinnovabile per un anno o per il maggior periodo occorrente alla definizione del procedimento penale.

Cerca nel sito...



NEWSLETTER MULTILINGUI

ISCRIVITI

SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE

Casa
Lavoro
Lingua italiana
Mediazione interculturale
Minori stranieri
Salute

PATRONATI

Cerca Ente/Descrizione...



REGISTRO
ASSOCIAZIONI E ENTI



RAPPORTI DI RICERCA
SULL'IMMIGRAZIONE

STRUMENTI

Banca dati Associazioni Migranti
Documenti e ricerche
Guide multilingui
Normativa
Bandi e opportunità
Dati immigrazione (ISTAT)

COMMUNITY

Le dinamiche che portano allo sviluppo di luoghi di marginalizzazione (i cosiddetti "ghetti") possono essere infine superate, secondo l'OIM, tramite un sistema di accoglienza diffuso che favorisca l'integrazione dei migranti nel territorio. Un'integrazione che consenta loro di accedere ai servizi essenziali (sanità, trasporto, formazione) e a forme di alloggio regolari, nell'interesse non solo dei migranti ma di tutta la comunità che li accoglie. Spesso si tratta di territori rurali economicamente depressi, borghi semi-abbandonati dai più giovani che da tempo si sono trasferiti altrove in cerca di opportunità.

In quest'ottica i flussi migratori possono rappresentare un'opportunità per gli enti locali: la presenza di giovani uomini e donne dediti alle colture e alle raccolte di prodotti agro-alimentari può essere un'occasione di ripopolamento e sviluppo economico di Comuni sempre più poveri e abbandonati.

(Fonte: OIM)

9 maggio 2016

Integrazione Migranti © 2015 - Tutti i diritti riservati - [Contatti](#) - [La tua opinione](#) - [Mappa del sito](#) - [Note legali](#) - [Privacy](#)